N. 261 — Martedì 20 Settembre — ANNO XXXII — 1898 TORINO — Martedì 20 Settembre — N. 261

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Roma sorgello, Piazza Castello palazzo Schiapparelli.
Fuori Torino presso gli Uffici postali e di Regio.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Istria . . . 48 25 4
Estero — qualunque destinazione . 72 36 6
Supplementi, fuori ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

LE INSERZIONI

a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1.50. — Corrispondenze per ogni Cent. 40 per parola. Trattamento particolare

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

In alto i cuori!

Il nostro pensiero si volge oggi spontaneamente all'avvenimento di cui si commemora l'anniversario. Anche chi non ama le manifestazioni piazzaiuole, anche chi non crede sia necessaria una legge per imprimere una data nella memoria e nel cuore del popolo, ripensa oggi con intima esultanza al grande fatto che il 20 settembre 1870 compiva nella massima parte i destini della patria. In quest'anno, poi, specialmente sacro ai ricordi del nostro risorgimento, tanto più torna caro rammemorare la fausta ricorrenza e connetterla con la lunga gloriosa serie di vicende, tristi e liete, di cui essa appare oggi l'auspicato coronamento.

Qualcuno, è ben vero, disgiunge l'un ricordo dall'altro. Si accosta all'immensa maggioranza del popolo italiano nel rimandare con commozione le febbri ansiose dell'indipendenza nazionale, ma si discosta da essa ripudiando l'ultima tappa del nostro cammino. Dicono inoltre costoro: — Badate che non pochi fra quelli che oggi voi esaltate fra i santi padri della Patria non sarebbero mai entrati in Roma per la breccia di Porta Pia, nè mai pensarono che Roma potesse venire tolta al Pontefice. — Ed è vero; ma non si rifletta al tempo in cui essi vissero, si educarono, pensarono, agirono, scrissero. L'Italia non è balzata repentina ed integra nel convegno delle nazioni come la mitica Minerva fuor dal cervello di Giove: ci è, invece, venuta formando prima nelle aspirazioni confuse e quasi inconsapevoli, poscia nelle precise visioni, nei deliberati propositi, nell'opera risoluta dei patrioti: è venuta componendo una mano ad unità le membra disperse, finchè, nell'ultima fase della sua genesi, volle ritrovare l'antico capo: e lo ritrovò in Roma.

Molti di coloro che prima del 1848 non potevano prevedere lo svolgersi fatale dei tempi e delle idee, e trascinano alla nazione si diverso cammino da quello ch'essa ha poscia seguito, muterebbero oggi pensiero: e il loro patriottismo, bello e santo, del 1848, persuaso delle posteriori necessità storiche, si identificherebbe col patriottismo di coloro che ci condussero a Roma. Diciamo questo perchè vediamo spesso rivolte contro l'« impresa di Roma » parole scritte quando, a ragione, a torto l'ultimario non erano maturi i tempi.

***

In questo giorno più che mai devesi elevare il nostro cuore, il nostro pensiero. Giorni tristi ha certo passato l'Italia, negli ultimi anni. Crisi finanziarie travagliarono la nostra economia; scandali dolorosi si videro, in basso e in alto: fatali errori condussero a sbaragliare i nostri soldati in Africa. Rimpiangiamo questo passato, ma non disperiamo dell'avvenire. I grandi edifizi non si costruiscono senza che qualche disgrazia ne funesti il luogo lavoro. Ciò doveva tanto più accadere ad una nazione nuova, giovane, che doveva ancora fare, come nazione giunta ad unità, la propria esperienza. Quanto è avvenuto ci serva di esempio e di lezione: e se la lezione fu talvolta, più che dura, crudele, ricordiamoci che ancora più ci corre l'obbligo di trarne frutto.

Anche i luttuosi fatti che quest'anno contristarono l'Italia non debbono farci scoraggire. Le febbri — è detto volgare — sono tanto più rapide e violente quanto più è gagliardo l'organismo. Ma il robusto organismo dell'Italia si rifarà anche di questa: e supererà la incerta malfida fase presente.

Ma per questo occorre soprattutto la fiducia in noi stessi; quella fiducia che è prima condizione alla riuscita. Là, al Valentino, quel grande spettacolo di operosità feconda ci fornisce motivo a sperare e a confidare. Le memorie del nostro risorgimento e la vista del percorso cammino ci siano di conforto. L'oggi, no, non è indegno dell'ieri: e chi dice il contrario è animo dappoco. Nostro torto è bensì di deprimerci troppo, di essere i primi detrattori di noi medesimi.

Non già che si debbano inalzare gli *chauvins* ad ogni costo, e i millantatori. No: ma, almeno, non ci abbandoni mai il decoro, la dignità di noi stessi. Non deve lasciare un Lucchesi a farci bollare d'infamia tutta la nostra emigrazione, che è pur ricca di tante utili energie — e lo provi la Divisione degli *Italiani all'estero*, che ci mostra spesso ove giunga il lavoro, anche partito da umili origini. E un Lucchesi, nemmeno, ci faccia condannare tutta la educazione nazionale che, pure, ha innegabilmente migliorato le condizioni morali e intellettuali delle nostre popolazioni, dal 1860 in poi. Mal pensano di giovare alla patria coloro che ad ogni istante si compiacciono di esagerarne i mali, e, quasi, di intonarne le esequie.

Sursum corda, vogliamo dire invece, a quest'oggi più che mai, in quel sacro nome che impersona l'Italia, e che è il nome più grande della storia. *Sursum corda*, contro le esterne rivalità, inevitabili nel campo della concorrenza mondiale; *sursum corda*, contro gli interni nemici che minacciano il ritorno ad un passato per sempre sepolto, e l'avvento di un futuro che non sarà mai.

Per le feste del 20 settembre a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 19,02:

Fuori di Porta Pia numerosi operai stanno alacremente ultimando gli addobbi per la festa di domani. Contro la colonna si appose un grandissimo stellone che sarà illuminato a colori. Di fronte alla breccia si erasse un palco donde parlerà Bovio, e sul quale prenderanno posto altresì i presidenti delle Associazioni e le Autorità.

Entro la cancellata prospiciente il muro della breccia furono portate molte e bellissime piante ornamentali. Lungo l'intero corso d'Italia si ergono antenne con stemmi e bandiere nazionali e romane incrociate. Anche moltissime case nei pressi di Porta Pia sono già imbandierate. Il borgo ha già oggi un aspetto chiassosamente festivo.

***

Roma, 19, ore 21,20. — Domani quasi tutti i giornali non usciranno per solennizzare il 20 settembre.

Domani tutte le Leggie massoniche italiane commemoreranno la breccia di Porta Pia.

I lavori parlamentari.

Roma, 19, ore 21,20. — Secondo l'*Agenzia Italiana* sono pronti tutti i voti relativi alla data della riconvocazione della Camera ed all'ordine dei lavori parlamentari. Finora può dirsi soltanto che il Parlamento sarà riconvocato alcuni giorni prima del consueto per abbreviare il regime degli esercizi provvisori.

I maggiori assegni ai bilanci di varii Dicasteri.

Roma, 19, ore 21,20. — La *Tribuna*, a proposito delle notizie riguardo al miglioramento della finanza, dice che, per ora, si è deciso soltanto d'assegnare un fondo maggiore al capitolo delle costruzioni. Su ciò i ministri Palumbo e Vacchelli sono in perfetto accordo. Quanto alle stabilire altre somme divisibili tra i varii esercizi, la *Tribuna* dice che niente fu ancora definitivamente stabilito e smentisce assolutamente le voci relative ad una operazione di credito per tale scopo.

Modificazioni nell'esazione delle tasse.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 20,25:

Al Ministero del tesoro si trovano a buon punto gli studi riguardanti le modificazioni da introdursi nel sistema d'esazione delle tasse. Le modificazioni riguardano quasi tutte le tasse, in ispecie quella sulla ricchezza mobile o sugli affari, tutte tendenti a rendere meno aspre le fiscalità. Si provvederà pure a semplificare la procedura dei rimborsi ai contribuenti.

Una violenza del Governo contro ufficiali?

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 20,15:

L'on. Biasiotti ha presentato un'interrogazione al Governo per sapere se sia vero che l'Autorità politica di Palermo abbia fatto pratiche per ottenere la punizione di quegli ufficiali che deposero favorevolmente ai socialisti nel processo contro Nicola Barbato.

Per gl'italiani danneggiati all'estero.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 20,15:

Secondo l'*Avanti!* gli onorevoli Pellous e Canevaro avrebbero prelevato ciascuno centomila lire dal rispettivo bilancio a beneficio degl'italiani danneggiati nelle recenti persecuzioni. L'*Avanti!* aggiunge che le Autorità italiane all'estero furono sollecitate telegraficamente a trasmettere l'elenco degli italiani più bisognosi. La distribuzione dei sussidi dovrebbe incominciare giovedì prossimo.

Vi trasmetto tale notizia per debito di cronaca.

Il sollo sequestro.

Roma, 19, ore 20,15. — Anche questa fu sequestrata l'*Avanti!* per un articolo di fondo intitolato: « Hanno paura. »

Per le scuole elementari.

La licenza d'onore.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 13,45:

Il ministro Baccelli ha ristabilito il passaggio da una classe elementare all'altra senza esami. Il decreto è stato firmato oggi. Lo stesso decreto rimette in vigore le disposizioni per la licenza d'onore nei licei e nei ginnasi.

Pei maestri elementari.

Le promozioni nelle scuole secondarie.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 21,15:

I ministri Pelloux e Baccelli perseverano nella energica azione a favore dei maestri elementari non regolarmente retribuiti. In vari Comuni sono stati mandati appositi commissari.

L'on. Baccelli studia un nuovo progetto per regolare questa materia.

***

L'on. Baccelli ha ripristinato nelle scuole secondarie il sistema della promozione e licenza senza esame per gli alunni che abbiano meritato un'elevata media durante l'anno scolastico.

Gli incassi del tesoro.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 11,30:

Il ministro del tesoro ha pubblicato il consueto prospetto degli incassi e dei pagamenti verificatisi presso la tesoreria del Regno da luglio a tutto agosto u. s.

Ecco un riassunto delle cifre.

Entrate ordinarie: 267,815,137 01. Confrontandolo col periodo corrispondente del 1897 si ha un aumento di 17,175,015 48.

Entrate straordinarie: 6,716,851 35. Confrontato col periodo corrispondente del 1897 si ha una diminuzione di 2,566,185 45.

I cespiti che diedero il maggiore aumento sono: redditi patrimoniali dello Stato (468,028 31); imposta sui fondi rustici e fabbricati (957,580 23); imposta sulla ricchezza mobile (3,702,501 74); tabacchi (1,569,411 73); il lotto (1,991,685 52); in meno (310,233 51); i telegrafi (128,184 05).

Nelle entrate straordinarie l'aumento maggiore si è verificato nella vendita di beni e affrancamenti di canoni (1,191,281 81).

I cespiti che diedero minor gettito sono le dogane e i diritti marittimi (5,010,857 01).

Varie da Roma.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 20,25:

Nel prossimo novembre s'indiranno gli esami per la promozione a scelta da capitano a maggiore medico.

***

Oggi l'on. Lacava ha conferito cogli ispettori capi dei circoli ferroviari di Firenze e Genova intorno alla sorveglianza ferroviaria. Altre conferenze terrà cogl'ispettori delle diverse provincie.

***

Oggi il sottosegretario Chiapusso è partito per Fabriano alline di rappresentare il Governo all'inaugurazione del tronco ferroviario Fabriano-Urbino.

Il ritorno del Principe di Napoli.

Napoli, 19 (*Stefani*). — Il principe di Napoli è arrivato alle ore 13,30, ossequiato alla stazione dalle Autorità.

Reduci da Massaua.

Napoli, 19 (*Stefani*). — Da Massaua è arrivato l'*Indipendente* con sette ufficiali e 102 soldati.

Al Consiglio provinciale di Perugia.

Ci telegrafano da Perugia, 19, ore 16,20:

Il Consiglio provinciale, con una bellissima votazione, ha rieletto oggi a suo presidente il deputato Pompili, che tratteggiò in un dotto discorso le essenziali questioni amministrative, le quali reclamano pronta e saggia soluzione. Il prefetto Fittoni gli rispose brillantemente, delineando i punti principali del suo programma amministrativo.

Per l'imperatrice Elisabetta

La contessa di Trani a Vienna.

Gli arciduchi alla tomba d'Elisabetta.

Ci telegrafano da Vienna, 19, ore 21,10:

L'imperatore si recò oggi in carrozza due volte all'*Hôtel Meigl*, abitazione della signora Nelly Schonid. Il portiere rispose essere bensì arrivata una signora di tale nome, ma essere uscita in vettura. Soggiunse che la commissionegli aveva l'imperatore aveva voluto farle visita. Infatti ora scesa all'*Hôtel* una signora in lutto profondo; al libro dei forestieri si era inscritta col nome di Schonid. L'imperatore tornò una terza volta e la trovò; era la sorella dell'imperatrice, contessa di Trani, inscrittasi sotto altro nome per sottrarsi alla curiosità ed allo indiscrezioni.

L'arciduchessa Maria Valeria si è oggi recata alla tomba dell'imperatrice; inginocchiatasi innanzi al cesa, pianse a lungo lungamente. Anche gli altri arciduchi e le altre arciduchesse visitarono oggi la tomba imperiali.

La cerimonia per l'imperatrice a Roma.

Roma, 19 (*Stefani*). — La cerimonia funebre per l'imperatrice Elisabetta, celebrata stamane in Santa Maria Trasportina, per ordine del Papa, riuscì solennissima. Vi assistevano tredici cardinali, il Corpo diplomatico presso la Santa Sede, moltissimi dignitari ecclesiastici e secolari della Corte pontificia, numerosi membri della colonia austro-ungarica, famiglie del patriziato romano e molta folla.

L'elemosiniere pontificio Costantini celebrò la Messa di *requiem*, assistito dai cerimonieri pontificii, con accompagnamento di musica e dei cantori della cappella Sistina. Quindi il cardinale Rampolla diede l'assoluzione al tumulo sormontato dalla corona imperiale, circondato da ceri. La chiesa era parata a lutto.

Per l'imperatrice d'Austria a Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 19, ore 16,10:

Stamane nel tempio di San Francesco si celebrò una solenne Messa da *Requiem* per l'imperatrice Elisabetta d'Austria, con intervento del Corpo consolare, delle Autorità e di molta folla.

I GIUDICI DELLA REVISIONE

Le nuove incertezze.

(*Nostra corrispondenza*).

Parigi, 18 settembre.

A. G. — Lungi dal seguire l'esempio di contrattacli più assennati, che declinano di attendere tranquilli, i fogli nazionalisti gridano che la Francia è vittima di un colpo di Stato.

Essi non possono rassegnarsi a vedere lasciata in disparte la Camera in queste contingenze.

Si rimproverano i ministri, dicono, si prendono determinazioni di gravità innegabile, si avversa l'opinione del paese senza preoccuparsi della rappresentanza nazionale. E è da ministri radicali, aggiungono inorriditi, che in modo così poco liberale s'interpreta la Costituzione!

Eppure la condotta del signor Brisson, se può provocare, non giustifica però le collere di questi giornali.

Numerosi sono i precedenti che provano come il Parlamento si sia dichiarato incompetente in materia di riparazione di errori giudiziari, in omaggio al principio protettore della separazione dei poteri, che vieta alla Camera di sostituirsi, anche per via indiretta, ai Tribunali.

E la legge, d'altronde, è assai esplicita a questo riguardo.

Il diritto di chiedere la revisione sta scritto nell'articolo 443, appartiene al ministro della giustizia solo, il quale statuirà, dopo avere preso l'avviso di una Commissione composta dei direttori del suo Ministero e di tre magistrati della Corte di Cassazione annualmente designati.

Ora, il signor Sarrien con il rimettere, come oggi ha fatto, l'incartamento Dreyfus al direttore degli affari criminali del Ministero della giustizia, presidente della Commissione, ha seguita fedelmente la via tracciata dalla legge.

Verso i sei magistrati, di cui l'avviso tanto influirà sulle sorti del deportato, è dunque rivolta l'attenzione generale. E tornerà quindi opportuno il dare un breve cenno biografico di essi, anche perchè i loro nomi, ohe adesso vengono pronunciati con indifferenza, saranno fra qualche giorno, molto probabilmente, coperti di contumelie.

Il Bochefort, anzi, prevedendo in qualche modo che la loro decisione non sarà conforme ai suoi desiderii, fino da questa mattina li dichiara « sudditi cosquenti al valore di Sarrien, eletti nel più infimo servilismo giudiziario! »

Il Petit, decano dei consiglieri, e per questo motivo presidente di diritto della Commissione, ha 72 anni, ed appartiene fino dal 1851 alla Magistratura. Malgrado la tarda età ed il bianco pelo, conserva la vivacità e la energia che lo distinse in gioventù.

E' ufficiale della Legione d'Onore e autore apprezzato di parecchi libri di diritto.

Il Crépon, settantatreenne, è giureconsulto eminente, sapiente, senza pedanteria, benevolo, gioviale. Esordì come sostituto procuratore della Repubblica nel 1852 e fu nominato consigliere della Corte di Cassazione nel 1878. Esso pure scrisse opere di giurisprudenza e meritò la croce della Legione d'Onore.

Settantadue anni ha il Lepelletier, intelligente, franco, leale, giureconsulto ed un tempo magistrato. Fu ministro della giustizia, per un mese solamente, nel Gabinetto Rochebouet ai tempi del maresciallo Mac-Mahon, e ritirandosi fu nominato consigliere.

Assai più giovani sono gli altri tre membri che per lungo concorrono a formare la Commissione.

Nato nel 1850, il La Borde è attualmente eletto dalla Magistratura, e ben presto verrà nominato consigliere. Fu procuratore a Montauban quando il Guérin era ministro della giustizia, ma in origine aveva guadagnato il grado di luogotenente di marina, uscendo prima dalla scuola navale.

Pure nel 1850 è nato il Geoffroy, che ha percorsa la carriera cominciando dai gradi più umili e che deve alle sue qualità ed alla amicizia del Sarrien il posto che attualmente occupa di direttore del personale al Ministero della giustizia.

Dalle colonie giunge il Couturier, quarantottenne anch'egli, che solo nel 1880 fece ritorno alla madre patria. Direttore degli affari criminali e della grazie, è indiscutibile per competenza, e specialmente atto, per la sua nota attività, a disimpegnare le mire di relatore, a cui per diritto è chiamato.

***

Dalle investigazioni di uomini abietti giova sperare che la luce e la verità usciranno tutte intiere, e se veramente il Dreyfus è innocente, come con tanta persistenza asseverano i suoi chiari difensori, e se ingiustamente fu condannato, potrà fare un primo passo nella via della riparazione.

Non devesi dimenticare però che all'arrivo della Commissione non è tenuto di uniformarsi il ministro della grazia e giustizia. Il paragrafo II dell'articolo 444 dice, infatti, che il guardasigilli statuirà dopo di avere preso il parere della Commissione, e non « conforme » alle decisioni di essa.

Ma ciò che questo momento più ritengesi per cosa certa che il signor Sarrien non si opporrà all'invio dell'incartamento alla Corte di Cassazione, se la questo senso si pronunzierà la Commissione. Ed è probabile inoltre che se questa dovesse emettere avviso contrario, il ministro di propria iniziativa inviterà ugualmente la Corte a rivedere il processo.

L'ordine dato a quanto assicurasi, al vapore *La Corse* di partire alla volta delle isole della Salute e di tenersi pronto a ricondurre in Francia il prigioniero appena la revisione sarà decretata, mostra da quali sentimenti sieno animati il ministro della Giustizia ed il presidente del Consiglio.

La decisione ieri presa dal signor Brisson e dai suoi colleghi, o che è stata cagione del ritiro del generale Zurlinden e del signor Tillaye, non è che una prima vittoria, è vero, per i dreyfusisti, che non si dissimulano le gravi difficoltà che ancora rimangono da sormontare.

L'attitudine del presidente della Repubblica durante il Consiglio dei ministri sarebbe stata, assicurasi, tutt'altra da quella raccontata nelle rettifiche ufficiose. Le minacce dalla *Libre Parole* avrebbero continuato a produrre il loro effetto, ed a sproname il presidente concorrerebbe anche la signorina Faure, consigliata dal proprio confessore.

Ciò è positivo che, quand'anche la Corte di Cassazione invierà il capitano Dreyfus davanti ad un altro Consiglio di guerra, le Assise potranno tenersi a porte aperte ed a luce meridiana.

Evvi anzi chi pretende che per evitare la eccitate dispute, inevitabili conseguenze della questione dell'*Huis clos*, alle istanze verrebbero esercitate per ottenere che la Cassazione pronunziasse, invece della revisione del processo, il semplice annullamento della sentenza.

E in questo caso un denso velo verrebbe definitivamente stesso sul l'affare Dreyfus, e mai si potrebbero scrivere le ragioni per cui il Zurlinden e il Sarrien, dopo avere compulsato insieme l'incarto, ritengono, uno colpevole e l'altro innocente Dreyfus.

L'azione di Zurlinden.

La causa contro Picquart e Leblois.

Ci telegrafano da Parigi, 19, ore 21,18:

Vi faccio grazia delle diverse informazioni dei giornali della sera concernenti i generali Zurlinden e Chanoine, seguito dalle relative previste smentite. Solo vi dico che il *Temps* assicura che mai non si trattò nel Consiglio dei ministri di processare Picquart per il « Petit Bleu ». Anzi, Zurlinden, quando era ancora governatore della piazza di Parigi, si oppose a che le si traducesse in tribunale per rendere ragione dell'aver mostrato documenti segreti all'avv. Leblois.

Gli sembrava che Picquart fosse abbastanza punito col quarantaquattro giorni d'arresto. Ciò mostrerebbe differentemente la condotta di Zurlinden, coscchè molti credono che il Consiglio domani lo reintegrerà nel Governatorato militare di Parigi, tanto più che Brisson ha di potere contare sopra Chanoine.

Dicesi che per l'indisposizione del senatore Scheurer-Kestner, testimonio, sarà rinviata la causa contro Picquart e Leblois, che dovevasi discutere lunedì.

Pro e contro Dreyfus.

Parigi, 19 (*Stefani*). — Il Congresso annuale della Massoneria, nella prima riunione di stamane, approvò all'unanimità una mozione, nella quale felicita il Gabinetto Brisson pel suo contegno nell'affare Dreyfus, impegnandosi di sostenerlo.

Il duca d'Orléans ha pubblicato un manifesto nel quale protesta contro la decisione dei ministri che, pur riconoscendo la colpabilità di Dreyfus, vogliono troncare una questione nazionale senza consultare la Camera. Li accusa che, sotto pretesto di rendere innocente un colpevole, vogliano distruggere l'esercito e perdere la Francia.

Germania ed Austria a Candia.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 21,15:

L'on. Canevaro attivamente lavora alla soluzione di ripristinare il concerto europeo a Candia, ottenendo l'intervento della Germania e dell'Austria. Secondo la *Tribuna*, sembra però che queste nazioni vogliano astenersi da qualsiasi atto, almeno diretto, riguardo alla questione cretese.

I russi a Retimo.

Ci telegrafano da Londra, 19, ore 11,30:

Telegrafano da La Canea che le navi russe hanno preso, fin da ieri sera, domenica, posizione dinanzi Retimo, pronte a bombardare la città ove i musulmani si mostrano disposti ad effettuare le loro minacce, fortificate in una riunione di sabato sera, a in cui si comprendeva la distruzione delle cappelle cristiane e il saccheggio di alcuni depositi di grano che i cristiani posseggono e che dovrà loro servire per l'inverno entrante.

Il vice-console russo di Retimo è già salito a bordo, colla famiglia, della nave ammiraglia russa.

La missione Marchand richiamata.

Parigi, 19 (*Stefani*). — Nessuna informazione ufficiale di fonte francese conferma che la spedizione francese Marchand trovisi a Fashoda. Considerasi immaginaria la voce dei giornali inglesi circa un accordo anglo-francese relativamente all'occupazione di Fashoda.

***

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 21,15:

Il *Don Chisciotte*, a proposito della questione dell'occupazione di Fashoda da parte dei francesi, dice che, se ufficiosamente non si esclude tale occupazione, un telegramma dell'ultima ora da Parigi sembra voglia escludere la probabilità d'un accordo coll'Inghilterra, talchè la situazione si presenta irta di difficoltà.

Anarchici spagnuoli nel Belgio.

Ci telegrafano da Bruxelles, 19, ore 19,50:

I pericolosi anarchici Leone Armando Rodriguez (che sul principio diceva chiamarsi Dunz) e Freslauer, arrestati l'altro giorno, saranno probabilmente consegnati alle Autorità spagnuole come rei di delitti comuni.

Essi tenevano un'estesa corrispondenza con anarchici spagnuoli, francesi ed italiani.

Nei fatti anarchici di Barcellona furono classificati fra gli autori di essi: ed imprigionati nel castello di Montjuich. Mancando le prove erano stati rilasciati. Quando si volevo arrestare dimora, erano già fuggiti all'estero.

Contro gli anarchici in Isvizzera.

Neuchâtel, 19 (*Stefani*). — I quattro anarchici italiani arrestati in seguito ad ordine del procuratore generale della Confederazione sono Bozzino, Colombelli, Gennani e Morno. Dicesi che il giornale anarchico si stampava in casa del Gennani.

Ancora i disordini anti-italiani a Nabresina, Duino e Santa Croce.

L'azione del clero croato.

Trieste, 18 settembre.

(X.) — Venne per ordine del Governo di Vienna avviata una severa inchiesta pei gravi fatti e per i vandalismi commessi dagli sloveni nei paesi del Carso; finora vennero praticati circa 60 arresti. Gli arrestati vennero tradotti a Trieste e saranno giudicati dal nostro Tribunale per il delitto di tumulto e di attentato contro l'altrui proprietà. Gli arrestati sono i caporioni della famosa banda che commise la sera di lunedì le devastazioni nelle case degli italiani a Nabresina, nella penola della Lega nazionale a Duino e nelle cave di pietra dove lavorano scalpellini friulani.

Si conferma che furono sobillati dai preti croati che infestano la nostra provincia e predicano l'odio contro gl'italiani anzichè la parola di pace del Vangelo.

Domenica scorsa in tutte le chiese dell'altipiano si tennero predicbe sul delitto di Ginevra, che chiudevano con abbruzzamenti contro gl'italiani. Che ne dice monsignor vescovo dei bei risultati ottenuti?

Tumulti anti-italiani presso Gorizia.

L'energico intervento delle truppe.

Ci telegrafano da Gorizia, 19, ore 21,50:

Nel villaggio di Vertovine, ove parecchi negozianti italiani sono occupati in una fornace, accadono tumulti anti-italiani. Nel pomeriggio d'oggi alcune centinaia di sloveni con grida e minacce posero a soqquadro la fornace. Fuggirono dal proprietario Malitsch l'allontanamento degli italiani. Furono trattenuti dai poveri gendarmi fino all'arrivo di soldati. Quando questi giunsero, i dimostranti fuggirono. Vennero arrestati subito i tre caporioni del movimento: in appresso ai fecero altri arresti. Il commissario distrettuale trovasi sul luogo.

PROTESTA.

Che le cessazioni e i sequestri possano dipendere dal malumore o dai nervi più o meno sensibili di un procuratore del re, passi: che sia impossibile chiedere tutti i magistrati del regno ad una stessa norma e con lo stesso criterio perchè sappiano tutti riconoscere in egual misura ciò che è sequestrabile da ciò che è lecito, vogliamo perdonarlo, sebbene sia strano e poco bello che in un paese libero e sotto un regime così detto d'uguaglianza si abbiano a riscontrar tante interpretazioni diverse di una stessa legge.

Vogliamo anche ammettere che in una città si ritenga pericoloso, per l'ambiente speciale e agitato, il pubblicare una notizia che altrove non farebbe effetto. Sebbene pensiamo assurdo che nella pacifica Torino dovesse poter dannoso pubblicare quel telegramma che riassumeva una informazione dell'*Avanti!* mentre altrove, come nella agitata Milano, per esempio, la si lasciò pubblicare con molta diffusione a caratteri di scatola.

Ma che nella stessa città la stessa Procura generale abbia due pesi e due misure opposte, ci pare addirittura cosa enorme che si, per dippiù, di vera e evidente persecuzione ed odiosità individuale.

Come ci pare assurdo ed enorme che la notizia creduta pericolosa a Torino, si sia cercato di perseguitarla lontano, nei più remoti angoli delle montagne e anche al confine straniero.

Eppure così è, e così avviene a proposito di quel famigerato sequestro ordinato dalla Procura a danno della *Stampa*.

E a noi pervengono a fasci le informazioni che in tutti i più lontani angoli delle nostre provincie, gli agenti della pubblica sicurezza furono messi in giro a sequestrare quell'innocente numero della *Stampa*.

Ordine lo stesso procuratore del re, che sconfessa così ufficialmente in campo contro il nostro giornale, qui in Torino e fuori, tenendone chi sa qual fastimonio per la pace pubblica, quello stesso procuratore del re lasciò poi divulgare qui in Torino e fuori quella stessa notizia da numerosi altri giornali e per migliaia di copie.

Innanzi a questa prova esemplare di parzialità, di ingiustizia e di disuguaglianza noi protestiamo vivamente, domandando forte quale sia il criterio che ha guidato l'illuminato magistrato nel compiere così bella impresa.

Per una vecchia incisione

E' una vecchia e grossolana incisione in legno: una di quelle xilografie colorate che tanto abbondavano prima che i progressi della litografia le relegassero fra i vecchiumi inutili; e che nella prima metà di questo secolo, quando i giornali erano scarsi e poco diffusi, ne tenevano luogo riproducendo gli episodi più notevoli dei fatti del giorno. Nè vedere quelle incisioni il primo senso è di un riso irresistibile, tanto il disegno ne è scorretto ed infantile e i colori spalmano a piacimento al di qua e al di là delle figure cui erano destinati, sovrapponendosi, confondendosi nel più strano ed inarmonico miscuglio.

L'incisione di cui parlo ha per titolo: *Horrible massacre à Lyon* e rappresenta i fatti di Lione dell'aprile 1834; una delle tante insurrezioni contro quella monarchia di luglio tramata nel segreto fra il figlio di Filippo Egalità e i suoi accoliti, dai quali si lasciò abbindolare anche il La Fayette, incosciente o quasi ingenuo nei suoi vecchi anni. Luigi Filippo, salutato re dei francesi, tanto per trovare un nome nuovo, e mosarca cittadino, si mostrò presto non dissimile dai Borboni della restaurazione, mirando solo al proprio interesse, considerando l'Italia qual principio del non intervento che aveva proclamato in Francia, applaudendo quasi alla distruzione della Polonia, quando il ministro Sebastiani annunziò alla Camera francesi che l'*ordine regnava a Varsavia* e, non facendosi scrupolo di sofferare ogni sommossa nel sangue, mentre per fingere di essere il continuatore della rivoluzione, accoglieva e riceveva in patria con onori trionfali le ceneri di Napoleone I.

I moti di Lione non furono più gravi di tanti altri, non certo più importanti di quella sommossa di alcune vie di Parigi che Victor Hugo immortalò nelle pagine più magistrali dei *Miserables*; notevoli soltanto perchè allora era al potere Adolfo Thiers, il quale, dopo aver cercato di giustificare tante enormezze della plebe parigina fra il 1789 e il 1794 fu inesorabile contro i nuovi tumultuanti.

L'incisione presenta l'assalto delle barricate dinanzi alla chiesa di Saint-Nizier: un cannone è puntato contro la barricata, alcune delle case vicine sono in fiamme, mentre dal fondo della via avanzano i dragoni di gran carriera, e, dietro a loro, un drappello di fanteria preceduto dalla bandiera tricolore. Poche righe stampate in calce all'incisione mostrano come il rozzo disegnatore, e il libraio che glie ne diede commissione, I. P. Clerc di Belfort, fosse un conservatore arrabbiato, non disposto a vedere nei repubblicani altro che ladri ed assassini.

La scorsi, sono poche settimane, da un libraio antiquario, un mio amico, appassionato collezionista di tutto quanto si riferisce al sentimento popolare, e che raccoglie colla stessa gioia una stampa politica, una fiala non ancora conosciuta, una canzone e i numeri di vecchi giornali dimenticati. Ma egli mi mostrava con aria di piccolo trionfo quel suo nuovo acquisto, ma ora già per l'incisione in se stessa, per quanto debba essere molto rara, bensì per due noticelle manoscritte sull'alto del foglio. Le trascrivo letteralmente:

« Heureusement on nous a délivrés pour toujours de tout cela. Honneur au sauveur de la France! Vive l'empereur!

« MICHEL VERUX
« 20 juillet 1831 ».

« Quelle erreur mon père. Il a fait bien pire que cela.

« Il a fait Sédan, et la paix, et la Commune. Honte pour toujours sur le traître de la France, Napoléon III, l'infâme.

« ANTOINE VERUX, lieutenant
« 1 septembre 1871 ».

— Non si pare che questa incisione e le due postille — disse l'amico ripiegando con cura il suo acquisto nella cartella, valgano assai meglio d'un intiero volume! Che bazza, fra un secolo per i futuri topi di biblioteca.

— Anche per quei del giorno d'oggi — risposi io. — Sono tre pagine della storia di Francia, e non fra le meno importanti, colte sul vivo.

Ma poichè il mio amico, uomo di poche parole, abborre dalle discussioni, non aggiunsi altro.

Luigi Filippo e Napoleone III si presentano davvero come due problemi storici che affaticheranno a lungo la mente degli psicologi e dei critici: l'uno e l'altro paiono giocattoli in mano della fortuna che prima li solleva e poi si compiace di batterli nel fango, l'uno e l'altro colpevoli di aver troppo osato, senza una sufficiente preparazione, senza una adeguata forza d'ingegno e di carattere. Aiutano a dissero figli della rivoluzione e si ne valsero per esercitare l'usurpazione, per vantarsi i veri rappresentanti della Dinastia, che si voleva di mantenere o ripristinare. Dicemmo soltanto in questo, che l'umiliazione di Luigi Filippo non giunse che raramente oltre i confini della Francia, mentre Napoleone III imperava e dominava colla politica tutta l'Europa, costituendo l'assenzio alla violenza dello due e più ancora perchè la figura di Luigi Filippo desta tratto tratto il riso, mentre quella di Napoleone III, contornata da un'orgiera sanguigna, suscita quasi il terrore sacro delle tragedie antiche.

Giuseppe Giusti aveva previsto ed avvertito Luigi Filippo con l'invettiva:

Di nessa Cumula nostro cuollo
una testa prefissi il sarcasmo del *Re Chicchipì* e della *gens*. Le tante dicerie che lo volevano figlio d'un libro tassano, non mai dimostrato falso: gli aneddoti licenziosi sul conto delle donne della sua Casa, così poco sicure di sè da ritenersi ferito da due versi del *Re vuol essere*, di Victor Hugo:

Vos nièces aux Anglais se sont prostituées
Vous êtes un bâtard

la sua mania morbosa di popolarità; le caricature del *Charivari*, che lo rappresentavano con una pera in luogo della testa, e il piccinolo che spuntava, qua-si fisco di berretto da notte, fra le punte della corona; ogni cosa insomma a volgare e triste esprimeva per scemare dignità a Luigi Filippo, per coprirlo di ridicolo. Si diceva che anche nei momenti belli del suo regno egli fosse tollerato dai francesi, in attesa di meglio.

Ma il meglio atteso si risolvette nella nuova rivoluzione, nel tentativo del socialismo di Stato, nelle barricate di Parigi del giugno 1848, che in tre giorni costarono la vita a più di 5000 persone, con la morte di sette

generali e di monsignor Affre, vescovo di Parigi, martire della propria carità cristiana. Fu allora che di un tratto si presentò come pacificatore Luigi Bonaparte, figlio di quel l'altro Luigi che dall'omnipotenza del fratello era stato posto a re di Olanda. Anch'egli, come il re caduto, si faceva erede dell'epopea napoleonica; e la luce che si riverberava sopra il lui dalle memorie ritorenti di Napoleone il Grande faceva dimenticare la subdole congiure d'Italia, ove agoreggiava coi carbonari, proclamandosi repubblicano, mentre ambiva un Principato. Josse pure minuscolo, e i due grotteschi tentativi di Strasburgo e di Boulogne, quando sperò di sollevare la Francia, scimmiottando il ritorno dall'isola d'Elba.

Questa volta gli bastò presentarsi perchè la Francia l'acclamasse: il generale Cavaignac aveva vinto la rivoluzione sociale, e il principe Bonaparte ne raccolse il trionfo, ottenendo, nell'elezione a presidente, 5,018,872 voti su 7,827,940 votanti.

Il popolo applaudiva a tutto, anche agli atti più sfacciati di violenza, anche al soffocamento della Repubblica romana; e quando qualcuno era sovraccarico dalla mania della canzonatura, irrefrenabile nel popolo francese, risparmiava il presidente e si sfogava contro qualcuno dei 700 deputati.

Nè l'Assemblea sembra di reagire: solo alcuni spiriti sfegnosi contrastavano all'andazzo e additavano il pericolo di una dittatura come prodromo di un secondo impero. Nella seduta del 17 luglio 1851, Victor Hugo assalse a viso aperto il principe presidente: parlò quattro ore, sollevò più volte a tumulto l'assemblea, e, dopo aver ricordato le gesta del grande Napoleone, lasciò questa sfida, che parve un ruggito:

« Quoi! après Auguste, Augustule! Quoi! parce que nous avons eu Napoléon le Grand, il faut que nous ayon Napoléon le Petit! »

Il meneghino rimase come mareliò, immeritato, d'infamia, ma pur allora il popolo non era con gli spiriti sdegnosi; se il principe passava per le vie di Parigi gli si gridava dietro: *Vive l'Empereur*, e la nota dell'oscuro cittadino di Lione, scritta quando doveva esser giunto il *Moniteur* col resoconto della tempestosa seduta, dimostra che anche i sentimenti dividevano l'entusiasmo della capitale.

Napoleone no tolse animo per il suo colpo di stato: il 2 dicembre di quello stesso anno (il 2 dicembre è la data classica dei napoleonidi) egli fece arrestare quanti gli si opponevano: 575 cittadini furono deportati a Cajenna, altri, fra cui Victor Hugo, esularono, Napoleone assunse i pieni poteri, si nominò dittatore per dieci anni e bandì un plebiscito che riconobbe l'usurpazione con 7,440,216 voti. Questi un anno dopo crebbero ad 8,157,752, per riconoscerlo imperatore. Ma a turbargli la gioia giungevano da Guernessy i terribili *Châtiments*.

Eppure l'impero grandeggiava. Dopo Sebastopoli, Napoleone III era l'arbitro d'Europa. Giosuè Carducci che in un suo giambo scritto dopo Aspromonte lo chiamò *L'imperial Cain*, ricordando, più tardi, i giorni del Congresso di Parigi e del battesimo del principe Eugenio, cantò:

Vittoria e pace da Sebastopoli
Soplan col rombo de l'ali candide
Il parvolo: Europa ammirata,
La colonna splendida come un faro.

E non erano quelli ancora i giorni più gloriosi: Napoleone III doveva raggiungerli su quegli stessi campi d'Italia ove ora sorte la grandezza delle sie, quando alle battaglie di Rivoli e di Marengo potè contrapporre quelle di Magenta e di Solferino.

Dopo d'allora la fortuna parve rivolgersigli contro: la spedizione del Messico, l'oscillante politica mentre si svolgevano in Germania i fatti che dovevano condurre alla guerra contro la Danimarca e a quella fra Prussia ed Austria, Mentana ed il tentativo, fatto tardi e male, di dare alla Francia un vero impero costituzionale furono i tristi gradini della sua discesa.

Invano volle ritemprarsi in un nuovo plebiscito; ebbe ancora 7,100,000 voti, ma il malcontento cresceva: i 18 anni del regno di Luigi Filippo non avevano domato lo spirito di rivolta, nè meglio dovevano riuscire i 18 anni dell'impero. Scoppiata la terribile guerra, prostrata la Francia a Sédan, tutti si sollevarono contro l'imperatore, e una medaglia d'obbrobrio che lo effigiava con il collare del galeotto, corse allora per tutta Europa.

Si dimenticavano in gloria, la prosperità che l'impero aveva dato alla Francia; si dimenticava che la guerra l'aveva voluta il popolo, che in teatro si cantavano fra urla frenetiche i versi di Alfredo di Musset sul Reno, che Emilio Girardin aveva aperto nel suo giornale la rubrica: *Da Parigi a Berlino*, si voleva un capro espiatorio, e agli entusiasmi degli altri tempi era sottentrato il grido di *Napoleone l'infame*. Victor Hugo, l'implacabile nemico, chiudeva le invettive con la *Histoire d'un crime*.

La data dell'ultima delle postille scritte sull'incisione di Lione è molto caratteristica e non può essere casuale: è quella del primo anniversario della caduta dell'impero. Forse lo sdegnoso luogotenente era tornato allora dalla prigionia in Germania.

Son passati altri 27 anni, e la Francia non dimentica: la si vide testè quando i giornali parigini parlarono della morte di Bismarck. La Francia, anelante sempre a ricuperare le due provincie perdute, finge di credere che senza l'impero le sue avventure non avrebbero avuto luogo.

Essa ha perdonato al primo Napoleone le invasioni del 1814 e del 1815, ha rialzato la colonna Vendôme, non si lasciò convincere dai romanzi di Erckmann Chatrian, nè dalla discesta dialettica del Taine, non perdonerà mai a Napoleone III i disastri del 1870-1871. Anche in Italia molrissimi, sebbene con tanto minor ragione, dividono quell'astio. L'ultimo Napoleonide sconta la fortuna che ebbe in vita, con un eccesso di bisimo dopo morte; nè alcuno può prevedere quando finirà questa postuma e crudele espiazione, e gli si concederà almeno quel freddo esame dei meriti e delle colpe che non si negò a Luigi Filippo.

G. C. Molineri.

L'interrogatorio del direttore della Rete Mediterranea.

Ci telegrafano da Genova, 19, ore 14:

Il comm. Massa, direttore generale delle Ferrovie Mediterranee, sarà in questo momento dal sostituto del giudice istruttore Campora, che lo ha sottoposto ad un lungo interrogatorio, avendo contro di lui ed altri della Direzione e del Consiglio d'amministrazione delle Ferrovie speciale mandato di comparizione per la catastrofe ferroviaria avvenuta lo scorso mese nel piano orizzontale dei Giovi.

Gli aumenti degli stipendi in Austria.

Vienna, 19 *(Stefani)*. — L'imperatore sanzionò le leggi approvate dal Reichsrath relative all'aumento degli stipendi dei funzionari dello Stato. Gli aumenti degli stipendi cominceranno il 1° ottobre.

Un terribile uragano in Spagna.

Madrid, 19 *(Stefani)*. — Un uragano imperversa nelle provincie di Siviglia e Granata. Alcuni morti; molti feriti. Un centinaio di case distrutte.

ABBONAMENTI ALLA " STAMPA „

Per un anno L. 18 — Sei mesi L. 10 — Tre mesi L. 5.
Con premi varii.
(Si consulti il catalogo che si spedisce gratis).

ASSOCIAZIONI STRAORDINARIE
con diritto al ricco volume di G. GIACOSA:

CASTELLI VALDOSTANI E CANAVESANI

per un anno L. 24 | per 9 mesi L. 21 50
per 11 mesi » 23 50 | per 8 mesi » 20 25
per 10 mesi » 22 50 | per 7 mesi » 19 —
per 6 mesi L. 18 — per 5 mesi L. 15 — per 4 mesi L. 12 50

Il volume di Giuseppe Giacosa, pieno di interesse, notevole per commoventi racconti, prezioso per dotato e gusto artistico, come solo si concepire e si fare un tale lavoro, contiene:

Otto capitoli. — Dodici acqueforti fuori testo.
Sessanta incisioni intercalate nel testo.

L'opera è di formato grande *in-folio* (30 × 40 centimetri) e consta di circa 300 pagine.
Una copertina in pelle e oro, con disegni colorati a rilievo, racchiude in elegantissimo volume il testo colle incisioni e le acqueforti fuori testo.
(L'edizione è fatta esclusivamente per gli associati della " Stampa „)

« LA STAMPA » È IL GIORNALE PIU' GRANDE D'ITALIA E IL PIU' DIFFUSO DEL PIEMONTE

Servizi telegrafici abbondantissimi da Roma, dalle principali città d'Italia e dall'Estero o dal teatro della guerra — Articoli di varietà — Cronaca e Riviste delle Esposizioni di Torino — Notizie telegrafiche — Due appendici.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Pavimenti di un Seminario che rovinano.

ANAGNI (Roma), 18. — L'altra mattina, nel Seminario vescovile, avviarsi improvvisamente un pavimento, che è al quarto piano, destinato ai seminaristi più giovani, travolgendo gli altri pavimenti del terzo e del secondo piano, con un fragoroso rumore.

Lo sgomento degli alunni fu grande.

Tutti i settanta si fermarono nella sala al primo piano, detta la sala di ricevimento.

Fortunatamente i tre ambienti erano deserti, perchè gli alunni si trovano a passare le vacanze presso le rispettive famiglie.

Avvenne subito la fuga di tutti i locali e una quantità di gente che credeva fosse avvenuto chissà quale luttuoso disastro!

Volle recarsi sul posto anche il vescovo della diocesi, monsignor Sardi, che si trovava nell'Istituto Leonino a predicare a 45 preti che fanno colà ritiro chiusi per gli esercizi spirituali.

Si incominciò subito il lavoro di sgombero dei calcinacci e di puntellatura di alcuni ambienti che davano a temere crollassero anch'essi.

I danni sono rilevanti.

Ferrovia elettrica Brescia-Trento.

BRESCIA, 18. — A Odolo si è radunata ieri la Commissione per una ferrovia elettrica Brescia-Trento, coi rappresentanti dei Comuni di Nave, Caino, Odolo, Agnosine e Bione.

In massima si è stabilito di invitare anche gli altri Comuni interessati e di officiare la Deputazione provinciale di Brescia per un congruo sussidio, giacchè questa linea, oltre di essere più breve, attraverserebbe una zona priva affatto di comunicazioni commerciali e servirebbe una vera risorsa per tutta la Valle Sabbia e pei stabilimenti industriali di Odolo.

Un cambiavalute derubato.

GENOVA, 19. — Ieri il cambiavalute Giovanni Nocro essendosi allontanato dalla propria abitazione, ebbe una visita dai ladri, che, sfondata con un palanchino la serratura di una finestra, penetrarono nel retrobottega e dalla cassaforte, lasciata aperta, asportarono circa 12 mila lire in talleri d'argento, pezzi da cinque lire e monete di rame.

La Questura ricerca attivamente gli autori del furto.

La cattura di un brigante.

GIRGENTI, 18. — Ieri sera a Naro venne scoperto da una pattuglia di carabinieri il pericoloso latitante Francesco Baldanza.

All'intimazione di fermarsi egli esplose un colpo di arma da fuoco.

I carabinieri risposero con un colpo di rivoltella e uno di moschetto ferendo gravemente il brigante. Costui riuscì a darsi alla fuga, ma fu poscia trovato in casa di alcuni suoi parenti e arrestato.

Impiegato ferroviario assassinato.

NAPOLI, 18. — Stamane, in località di Calvizzano, fu trovato morto con un colpo d'arma da fuoco Cavallo Alessio, d'anni 30, impiegato ferroviario.

Gli autori dell'assassinio sono ignoti.

Tafferuglio in un Congresso operaio.

PIACENZA, 18. — Oggi a San Polo si è tenuto nel salone del Castello Lucca un importante Congresso fra Società operaie e di mutuo soccorso. Intervennero oltre 20 Associazioni con bandiere.

Scopo del Congresso fu di studiare il modo migliore di istituzione e ripartire il sussidio che ogni anno, secondo il nuovo statuto della Cassa di risparmio, verrà da essa elargito alle Società di mutuo soccorso per il fondo cronici e gli inabili al lavoro.

Inaudito il Congresso parlando assai ampiamente il pubblicista avv. Francesco Guarelli, venuto appositamente da Napoli, ove dirige il *Roma*.

Parlarono Filip. Manfredi, l'avv. Calda, il dottor Nino Quadrelli, ed infine fu votato a maggioranza un ordine del giorno da sottoporsi all'approvazione della Cassa di risparmio, sul quest'ordine del giorno eguarno si socialisti, che protestarono vivamente e che ancora un tafferuglio, in causa del quale il Congresso venne sospeso.

Un incendio doloso che produce 80,000 lire di danni.

SASSARI, 17. — Giorni sono scoppiava a Morè, regione Tola, un terribile e violento incendio, che struggendo in breve immense piantagioni e numerosi alberi di sughero.

I danni si fanno ascendere ad oltre 80,000 lire.

I perpetrari più danneggiati sono la signora Margherita Chessa, e i signori Luigi e Francesco Calvia, Giammaria Virdis, Francesco Demartis, Salvatore Mele. Il solo Luigi Calvia ha avuto un danno per oltre 10,000 lire.

Si crede che l'incendio sia doloso.

L'arresto del barone grassatore.

Ci telegrafano da Palermo, 19, ore 17,20:

Ieri fu arrestato in contrada Canalenga, presso Mazzarino, il famigerato barone grassatore, Giuseppe Interna che, come ricordiamo, tempo addietro aggrediva, ferendole e colpì di scure, un vetturale, derubandolo di lire ottocento. Il barone, datosi alla latitanza, scorazzava impunemente nel territorio di Mazzarino, destando un vivo panico nelle popolazioni.

All'atto dell'arresto era armato fino ai denti. Gli furono sequestrati un fucile, una rivoltella, un pugnale e abbondanti munizioni.

Arresto di un anarchico a Pisa.

Ci telegrafano da Pisa, 19, ore 16:

L'anarchico Mazzoni Salvatore, garzone di farmacia, reduce dal domicilio coatto, era ricercato attivamente dalla Questura, venne arrestato stamane alla stazione ferroviaria mentre tentava di emigrare all'estero munito di un passaporto collodogli dall'anarchico Vanni Oreste.

Un soldato si uccide per saltare la barra. Colleghi per gelosia.

Ci telegrafano da Spezia, 19, ore 15,20:

Stanotte il soldato Sona Pietro, milanese, saltando la barra della caserma di fanteria, cadde accidentalmente. Si è ordinata un'inchiesta.

***

Nella frazione di Fabiana vennero accoltellati gravemente Cozzani Pietro e Carlo. Il feritore, Ettore Golani, è latitante. Causa del ferimento la gelosia.

Disgrazia a Valano.

Firenze, 19, ore 16,20. — A Valano un ragazzo quattordicenne, per pura disgrazia, si scaricava un colpo di fucile e moriva all'istante.

DALLE PROVINCIE

ALBA.

19 settembre. *(Corr.)* — **Anniversario** — Ieri venne ricordato nel Tanaro il cadavere di certo Scotto G. Luca che l'inglese, recatosi in territorio di Barbaresco a cogliervi uva, sia stato colto da ingrossi, e che dalla sua riva per la regione che salvadano Tanaro sia andato nell'acque, mentre gli venne trovata una discreta quantità di uva.

— **Consiglio comunale.** — Il nostro Consiglio comunale convocavasi per deliberi sulle proposte che un certo numero di elettori della frazione nominata Rossi diminuzione dei prodotti di dazio consumo.

In settembre. — **Consiglio comunale.** — Oggi, presenti undici consiglieri, e sotto la presidenza del sindaco avv. L. Cordero, si è adunato il nostro Consiglio comunale.

Il sindaco, aperta la seduta, dà il benvenuto ai nuovi consiglieri eletti domenica 14 corrente, e fa auguri perchè l'opera loro riesca proficua agli interessi del nostro paese.

Compiuta quindi la delibata consegna, signor assessore anziano Giuseppe Vivaldo pronuncia caloroso saluto al consiglio. Compiuta le divisioni sono e della cessata consiglieri, ringraziando *Lodo* proposte che il sindaco e la Giunta presentarono in varie, non cessando mai vostra buona volontà del Consiglio in il quale in ogni riguardo.

Il sindaco e la Giunta si riservano di rispondere, per ciò si rimanda ad altra seduta il num. 2 dell'ordine del giorno portante la nomina di cinque.

In seguito il Consiglio ratifica la cessione di una piccola striscia di suolo pubblico al Ridro della Provvidenza, sulli limiti dei terri.

Nomina a numero della scuola dei Rioni il signor Massimo Giovanni ad a maestro della scuola di Cravanzana signora Giulia Valfredi.

Approva il collocamento in aspettativa del professore Thevinger.

Delibera di accordare nuovamente la data di lire per 50 quintali d'opera a condizione del controllo di uno rappresentato municipale.

La seduta è tolta alle ore 13.

ALESSANDRIA.

19 settembre. *(Gazz. del)* — **Turno di reberna.** — Ieri al tiro di schermo in *guardia* di spada (prima categoria) fu vinto dal signor Zanchetti, di Bologna; quella di scherma dal signor Bellandi, di Firenze.

Oggi la prova di spada (seconda categoria) fu vinta signor Sarpaga, di Casale; quella di scherma (di maestri) dal signor Giuseppe, di Genova.

I milioni in cassetto e il 20 settembre.

— La società di mutuo soccorso *Militare* in cassa — in assemblea generale, in un suo provvedimenti adeguato nell'interesse della Società in Pasqua stabilì 20 settembre, deliberava di corrispondere nel mattino di questi giorni lire due a tutti i ricoverati nei ricoveri della città, che presero parte ad una qualsiasi delle campagne di guerra dal 1848 al 1870.

Questo perchè, animati dal legittimo orgoglio di aver contribuito all'unità d'Italia, vogliamo questi nostri veterani fare un brindisi alla indipendenza della patria redenta.

CUNEO.

19 settembre. *(Corr.)* — **Funerale.** — Sabato, alle 17, ebbero luogo i funerali del compianto ufficiale di Francia Victor Charles Gounant, che riuscirono imponenti per numero degli intervenuti e della popolazione, che volle dare un estremo saluto al distinto e gentile funzionario così presto rapito.

Seguivano i cordoni il maresciallo generale di Francia di residenza a Torino, sig. M. de Magny, il consigliere delegato, il sindaco, l'avvocato cav. Fresia. Seguiva un lungo corteo composto di tutta la Giunta comunale, autorità diverse, ecc. Dopo l'accompagno alla salma il corteo precedette alla volta della stazione ferroviaria.

A questa Torino giungeva l'ufficiale che il sindaco commendatore Garosi, l'avvocato Fresia, Somverso rendere deposito, fra le quali notasi quelle della Società, del Municipio, degli amici.

La salma partiva questa sera alla volta di Parigi.

19 settembre, (corr. — **Stabiello.** — In seguito l'opera del comune di San Michele Mondovì certo Vassalli Giuseppe gettatosi da un ponte dell'altezza di 12 metri rimbalzò ne cadavere all'istante.

Sembra che disgusti familiari abbiano indotto l'infelice a togliersi così miseramente la vita.

MONTIGLIO.

Ancora la Municipale chiudibene. — Il nostro corrispondente di Montiglio ci scrive gregarie di stesse che in Montiglio, la Municipale chiudibene dinanzi dal barone Giacosi per l'originale Ristoro di Montiglio, essendo l'eloquentissimo stesso uomi più conosciuto.

PINEROLO.

19 settembre (corr.). — **Incendio.** — L'altra lori, verso ore 17,30, manifestavasi improvvisamente il fuoco nel locale di Avondetto Filippo, di anni 46, pittosto alla frazione Maniglia di Pinerolese. Accorsero prontamente molti cittadini dal vicinato che abbruciarono ad accorrere all'opera di estinguere prontamente, sia per gli sopra menzionati di un dispiacevole, sia per gli sopra menzionati di un dispiacevole, sia per gli sopra menzionati di un dispiacevole

La riunione sarà grandemente interessante per la decisione dei premi; fra le altre gare si disputerà la « Gara Esposizione » con L. 4000 in premi 1° L. 2000, 2° L. 1000, 3° L. 600, 4° L. 400. Auguri di successo.

Arti e Scienze

Il Successore.

(Politeama Gerbino — 19 settembre).

Dopo i successi lusinghieri delle scene in vernacolo, Carlo Bertolazzi ha voluto tentare la prova in lingua. Il successo in questo nuovo tentativo l'ha ancora seguito?

Quello che più loro gioì sempre la fortuna di non commedia in dialetto: la immediata e fedele riproduzione della realtà, non limitandosi mai a dare alle opere in lingua un carattere artistico.

A questo noi siamo abituati a chiedere di più o di meglio: noi vogliamo che questa riproduzione della realtà abbia anche lo scopo in un sentimento ideale; e, per esprimerci meglio, noi vogliamo che l'autore idealizzi alcun poco questa realtà, e la parti dinanzi non già coll'occhio aperto all'occhio del riguardante comune, non già trasmutata senz'altra selezione, ma riprodotta in quello che alla ha di saliente e di particolare, in quello che la diversifica da ogni altra realtà consimile, in quello che la immerge artisticamente, che fa dell'ambiente con lei colorito un ambiente speciale che non dimentichereno più, unico ed individuale insieme, misto del soggettivismo con cui l'autore l'ha visto, e dell'oggettivismo con cui l'ha ritratto.

Così non basta mettere in scena un farmacista, la moglie di un farmacista, l'assistente di un farmacista e la figlia di un farmacista perchè al pensiero dell'osservatore si delinei nella la figura del piccolo ambiente borghese. Bisognerebbe che i particolari fossero scelti con infinita più sicurezza, resi con infinita più sicurezza di tocco; bisognerebbe che all'osservatore non sorgesse mai il dubbio che forse l'ambiente fu scelto così perchè pareva dover essere prezioso ausilio al dramma: non già perchè il dramma si svolgerà necessariamente in un ambiente siffatto, trovi da quello la sua ragion d'essere.

Questo la commedia in dialetto non richiede. A lei, fortunata, basta qualche vivezza di dipintura, qualche felicità di dialogo locale, qualche singolarità di tipi e di macchiette per accontentarlo un certo numero, se non altro di curiosità. E a questa differenza mi pare che il Bertolazzi non abbia abbastanza pensato. Il suo *Successore*, volto in dialetto, sarebbe indubbiamente un'ottima cosa: così, in lingua, mi pare una cosa mediocre.

Le manca qualche cosa che la sollevi dal terra terra in cui resta, qualche cosa che lo dia anima e fisionomia di opera d'arte. Si può fare un'opera d'arte anche con materiali che non abbiano splendori di marmo, che siano semplicemente dei rozzi mattoni; ma chi dispone i mattoni non dev'essere un semplice muratore: deve essere un buon architetto che sappia artisticamente disporli. Il muratore farà una casa tutt'al più, ma non casa che, a chi la veda, non darà il desiderio di fermarsi a guardarla.

Il dramma che si svolge tra i personaggi a cui ho accennato più su è un dramma che non manchevolebbe di un certo interesse.

Il farmacista ha una figlia che è innamorata del giovane di negozio del padre. Questo giovane di negozio fa alla signorina Giulia una corte discreta e prudente; ma viceversa è imprudentemente l'amante della padrona, seconda moglie del farmacista. La signorina Giulia scopre la tresca e impone al giovane di abbandonare la casa. E con'egli rifiuta, ella svela tutto al padre.

Nell'ultimo atto, cioè no, nell'intervallo tra il penultimo e l'ultimo atto, il padre è morto, vecchio dal dolore. La figlia abbandona la casa della matrigna, e il giovane di negozio, ritornato all'annuncio della malattia del suo principale, si dispone ad essere il successore di questi, non so se collo sposarne la vedova, ma certo coll'dagiarsi nella sua poltrona e installarsi dinanzi alla sua tavola.

Un certo interesse, dite, doveva balzare da questa favola. Le figure, non nuove, potevano da una finezza di dipintura assumere nuova fisionomia; i sentimenti, trattati con più forza o con più cura, potevano ancora una volta commuovere l'animo degli spettatori. Invece il Bertolazzi non ha avuto di mira, io credo, che la verità, non si è mai dipartito di una linea da una freddezza che diventa aridità. Il suo dialogo non ha la semplicità elegante della cosa che furono lungamente meditato, ma è di una precisione così scrupolosa che il finisce per trovarlo irreparabilmente volgare.

Qua e là non mancano scene rotonde, come nell'atto secondo, quando Emilia nasconde il giovane dalla cura di suo padre; ma tutt'insieme l'impressione che lo spettatore prova più forte è quella di una pluralità non interrotta. L'ultimo atto, poi, che più d'ogni altro avrebbe bisogno di sfumature e di delicature, è quello in cui pare che il difetto della commedia abbia preso maggior sopravvento.

Mi spiace di esser stato severo verso un autore che tanto promette; ma appunto verso di lui, più che verso altri, crederei di mancare al mio dovere ove non gli esprimessi con franchezza il mio pensiero.

Non dimentichi mai il Bertolazzi che in ogni forma d'arte, e quindi anche nel teatro, l'elemento essenziale della bellezza deve essere un elemento di poesia.

La commedia fu diversamente applaudita: all'ultimo atto, agli applausi, si mescevano qualche disapprovazione.

Buona l'esecuzione per parte della signorina Teldi e del Duse: poco men che mediocre per parte degli altri.

Dopo il *Successore* si rappresentava altra piccola novità: *Scacco matto*, in un atto, di Carlo De Angelis. Ne faccio cenno a titolo di cronaca e non altro, perchè altrimenti non mi... ege.

Teatro Vittorio Emanuele. — Stasera si riprende la rappresentazione della *Mamma* del Puccini, e stasera vi sarà un'altra piccola, a cui han sorriso di richiamo le due splendide prime serate. Della prima già si è parlato; nella seconda rappresentazione, quella di domenica, il pubblico affollato nella sua calorosa accoglienza e tutti gli esecutori; volle il *bis* dell'aria: « Nelle tinte stucchevole », volle il *bis* del preludio del terz'atto, e al finale di questo medesimo atto ne chiamò con tale successo d'applausi la ripetizione che fu decisa necessaria. Le drammatiche risorse di Marco Incino dovevano commuovere il pubblico assai eletto di questo teatro.

Stasera avrà luogo a questo teatro un grande spettacolo nella ricorrenza della festa nazionale ed in onore dei veterani delle patrie battaglie.

Il teatro sarà illuminato a giorno e verrà eseguita la Marcia Reale.

Serata Sbodio. — Il valente artista e comproprietario della Compagnia Sbodio-Drago, signor Gaetano Sbodio, darà stasera al Carignano, ultima recita della stagione, il suo spettacolo d'onore con un bellissimo programma, cioè: *Faccera de pearl, Gabinet particolier, Bestia Imperiale, Guinet* e *I beola de spoa*.

Lo Sbodio ha giustamente molti ammiratori nel nostro pubblico, epperò questa sera è facile prevedere il Carignano zeppo in ogni ordine.

Concerto. — E' aperto un concorso di 4 posti di alunno di canto nell'Amministrazione carceraria.

Le domande di ammissione dovranno essere presentate al Ministero dell'interno per mezzo dei prefetti entro il 15 ottobre.

Per schiarimenti rivolgersi alla Prefettura.

CRONACA

Il telefono della " Stampa „ porta il n. 1136

Pel venti settembre. — Per la ricorrenza dell'anniversario di Porta Pia, questa mattina la città nostra è in piena festa.

Quasi tutti i negozi sono chiusi, da tutti gli edifici pubblici e da moltissime case particolari sventola al bel sole settembrino il vessillo nazionale.

Al Municipio, alla Prefettura, davanti la caserma si stanno facendo i preparativi per l'illuminazione di questa sera.

La città è animatissima.

La linea telefonica Torino-Novara. — Da domani, 21 corrente, sarà aperta al pubblico la linea telefonica governativa Torino-Novara.

Per le relative conversazioni dovrà rivolgersi il locale Ufficio centrale telegrafico in piazza Carlo Alberto.

Rimane però inteso che gli abbonati della rete urbana telefonica di Torino potranno servirsi del loro apparecchio per telefonare con Novara.

Rammentiamo ancora che la tassa per ogni conversazione telefonica di tre minuti è fissata provvisoriamente in 1 lira. Inoltre dessi le stazioni intermedie, le tasse per le conversazioni fra le stazioni intermedie saranno di 50 centesimi per distanze non superiori ai 50 chilometri; d'una lira per distanze maggiori. La tassa per le conversazioni dichiarate urgenti è ragguagliata a tre volte la tassa suddetta. Sono esenti gli abbonamenti.

Interruzione di linee tranviarie. — In seguito al un guasto sopravvenuto, stamane venne sospeso il servizio nelle linee tramviarie elettriche dei viali all'Esposizione e della barriera di Casale, della Società Belga.

Gli ingegneri ed il personale tecnico della Società ricercarono attivamente il punto d'origine del guasto per poter subito porvi riparo, e infatti dopo circa tre ore poterono trovarlo e ripararlo, cosicchè verso le 11 il servizio è stato ripreso.

L'*Italia Reale* nuovamente sequestrata. — Il numero di stamane dell'*Italia Reale* venne sequestrato per un altro articolo intitolato *Lutto* e per un articolo in cui si riferisce alcuni passi dell'*Apostolato* e di discorsi del Papa e parlamentari intorno alla questione romana.

Per la discesa di un gran pallone dalla Svizzera. — Tra il 20 ed il 25 corrente si inaugurerà da Sion un pallone aerostatico, montato dal prof. Heim e dal signor Spaltorini.

Se ne dà avviso al pubblico affinchè, nel caso che il pallone scendesse in territorio italiano, venga fatta buona accoglienza agli aeronauti e siano loro prestati, occorrendo, gli opportuni soccorsi.

Il pallone porterà due bandiere, una Svizzera e l'altra con croce rossa in campo bianco.

La pensione commemorativa ad un veterano. — La Direzione del Monte pensioni a reduci porgeri ed invalidi nelle particolare all'esultanza della ricorrenza del 20 settembre con un atto di filantropia, costituendo una pensione perpetua al titolo del re Vittorio Emanuele II.

La commemorazione di questo giorno segnale il culmine della gloria del gran Re, polchè si fu mercè la costanza del suoi propositi, la sagacia nella scelta dei suoi consiglieri che egli pervenne a dare all'Italia la sua capitale storica.

Accoppiare al regno esteriore di governare a più della sua effigie l'atto di beneficenza col quale i suoi soldati vollero perpetuare presso le età più tarde la affettuosa loro venerazione per il padre della patria, fu pensi re gentile e generoso del Comizio primario dei veterani 1848-49, che, mercè il versamento di redicea somma, dà agio a formare il capitale necessario per assicurare a perpetuità il servizio della nostra pensione. Sia l'opera sua generosa stimolo ed esempio ai Sodalizi militari e pensito dalla generosità dei veterani i giovani soldati cimentandosi nel pensiero che nella loro lucida età saranno pronti la loro abnegazione e i loro sacrifizi.

A rivestire della stabile fermezza della pensione spetta al fondatore, il Comizio scelse a gonfaloniere veterano Vimo Carlo Gregorio di Domodivo, nato il 4 novembre 1830 in Torino e dimorante ivi; già soldato nel 8° reggimento fanteria, fece la campagna 1848-49; a lui il conferimento di questo tenue conforto fatto in questo giorno memorando di augurio di amor lungo e bentà.

La Direzione.

Infortunio sul lavoro. — Claudio Pietro, d'anni 12, manovale nella fabbrica d'acqua gazosa della signora Frigerio in via Porta Palatina, N. 17, essendo stato ferito alla mano sinistra dallo scoppio d'una bottiglia di seltz, fu da una guardia civica accompagnato al San Giovanni ove venne medicato e giudicato guaribile in 8 giorni.

Colto sul fatto. — Ieri, intorno alle 14,30, un individuo che si qualificò per Cantalupi Giorgio, di anni 20, bottaio disoccupato, abitante in via Cumiana, 12, venne sorpreso mentre apriva la porta della segreteria della casa N. 131, corso Regina Margherita, ma, sorpreso

CRONACA CITTADINA

Pel Congresso internazionale letterario e artistico.

Questo Congresso che si inaugura solennemente domani promette di riuscire uno dei più importanti di quanti si ebbero in questi mesi.

Il presidente del Comitato ordinatore ha ricevuto stamane il seguente telegramma:

« Pregiomi informare V. S. che S. M. il « Re ha delegato S. A. R. il duca d'Aosta « a rappresentarlo all'inaugurazione del Con- « gresso dell'*Association Internationale litté- « raire et artistique*.

« *Generale*
E. Ponza-Viglia. »

La principessa Letizia anch'essa ha fatto gentilmente annunziare che sarebbe intervenuta all'inaugurazione.

Il Ministero sarà rappresentato da S. E. Colosimo, sottosegretario di Stato, e da S. E. il ministro Nasi Nunzio, il quale parlerà a nome del Governo e arriverà appositamente stasera da Roma.

Molti congressisti stranieri sono già arrivati a Torino.

I congressisti stranieri che prenderanno parte al Congresso sono oltre 150; degli italiani sono iscritti al Congresso a tutt'oggi 120 notabili, letterati e artisti.

* * *

Stasera, alle 9, i soci del Circolo degli artisti daranno un *punch* d'onore ai congressisti.

Domani, alle 14 1/2 pom., e non alle 10, com'era stato prima annunziato, avrà luogo la solenne inaugurazione, nell'aula antica del Senato a palazzo Madama, in piazza Castello, con intervento dei RR. Principi, delle Autorità e dei principali personaggi.

Leggete in quarta pagina

I Cavalieri del firmamento

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
ADDASSO PAOLO gerente.

Aggio dell'Oro.

Buenos Ayres, 18 settembre. — Pesos 222 per 100 pesi oro.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 17 settembre. — Doublon per 3600 nel Brasile fr. 218 50 al contanti, fr. 222 50.

Londra, 17 settembre. — Prezzo 23 1/4 all'once standard; da consegnarsi al luglio 1893 a 23 1/8 (sterline).

Nuova York, 18 settembre. — Si dichiara ufficialmente di definire 60 cts per buona consegna di 1000 milioni.

Torino. — *Situazione settimanale del movimento dei bestiami.* — Prezzo degli animali da macello per quintale — buoi di lusso da 0 95 a 1 — Tori da macello da 0 75 a 0 — Vacche e manze da macello da 0 70 a 0 — Vitelle e vitelloni da macello da 1 — 0 0 — Vitelle e vitelloni da lavoro da 0 —

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(17)

I CAVALIERI DEL FIRMAMENTO

ROMANZO DI

ARMANDO LAPOINTE

Marcos rinise la lantorna all'uomo che era entrato. Questi varcò un lungo corridoio e si trovò in un cortiletto interno, cinto da alti muri. Là, sotto una specie di rimessa, un cavallo tutto bardato rosicchiava dei gusci di piselli sparsi al suolo.

L'uomo dal mantello esaminò la bardatura del cavallo e, sicuro che nulla mancava, saltò in sella. Una porta si aprì; il cavaliere si curvò sul collo del cavallo e scomparve nelle tenebre.

Il lettore deve comprendere adesso quali erano le inquietudini del governatore generale dell'Andalusia.

Un'associazione segreta, potente, si era improvvisamente rivelata con atti i più audaci, col disprezzo il più completo delle leggi e dell'Autorità.

Nove cavalieri, aiutati da briganti, scendevano quasi ogni notte dalla Montagna Bionda, si spandevano per la campagna o rapivano tutte le donne che incontravano, purchè fossero giovani e belle.

L'audacia dei membri di quella associazione era salita anche più in là: anche a Siviglia o nei suoi dintorni si era visto sorgere dalle ombre della notte dei cavalieri mascherati, davanti ai quali inferriate e paternoster cadevano come per magia; s'introducevano delle giovani signore, trovavan mezzo di calmare le governanti le più severe, e imponevasi loro silenzio col bavaglio.

Che cosa accadeva in seguito? Nessuno avrebbe saputo dirlo. Una cosa si sapeva di certo però, ed era che alcune fanciulle erano scomparse improvvisamente dalle loro case, sia volontariamente, sia rapite da quegli arditi avventurieri, e che altre, all'indomani di quelle fughe misteriose, erano state dalle loro famiglie rinchiuse in convento.

Era uno scandalo abbominevole, un terrore generale e non passava giorno che non giungessero querele al governatore. Si diceva anzi che quelle querele fossero giunte sino agli orecchi del re Carlo IV.

Don Ruiz di Castro aveva messa tutta la sua polizia in moto per scoprire il rifugio dei Cavalieri del Firmamento, ma per una fatalità che sembrava inesplicabile, la Polizia non aveva nulla scoperto e tutte le notti passate in bianco e all'aperto aspettando i Cavalieri del Firmamento non avevano dato altro risultato che quello di portare le imprese di quegli avventurieri audaci in altri luoghi a cui la Polizia non aveva pensato. Bisognava che quegli uomini fossero ben potenti e ben informati e contassero fra i conoscenti o gli amici del governatore o non vi fosse fra essi nè traditore, nè falso fratello, poichè avevano saputo sventare le trame le meglio ordite, le decisioni le più segrete e tutti gli agguati degli *alguazils*.

Infine, il mattino di quel giorno, un ordine formale di esiglio contro ai nuovi Cavalieri del Firmamento era giunto da Madrid con ingiunzione precisa a don Ruiz di Castro, governatore-generale, di farlo eseguire nel più breve tempo possibile.

L'ordine era facile da dare, ma non era così facile eseguirlo; in quella sorta d'affari, quando il colpevole è sconosciuto, la minaccia di punizione è puerile.

VIII.

Il giorno seguente, due gruppi di viaggiatori attraversarono il sobborgo di Triana e s'avviarono per la strada che conduceva alla Montagna Bionda.

Il primo di quei gruppi, composto di due giovani donne, di un domestico e dell'*arriero* José Del Caro, uscì di Siviglia verso il tocco dopo mezzodì; quelle quattro persone viaggiavano su quattro muli; una quinta mula del collare guarnito di tintinnanti sonagli, era carica di bagagli.

Il secondo gruppo componevasi di una trentina di monaci che uscirono verso le sei dalla sera dal convento dei Fratelli-ospedalieri di Zafra; questi erano scortati dall'*arriero* Gioachino Blasquez e andavano, dicevasi, a Zafra, nell'Estremadura, dove trovavasi la casa madre del loro Ordine.

Ma, fatto strano, tutti quei monaci avevano il cappuccio della loro veste abbassato sul volto e le loro cavalcature, in luogo della mula tradizionale, erano eccellenti cavalli di Spagna, pieni di fuoco e d'ardore. Si poteva anche osservare che i cavalieri davano fatica per mantenere i loro cavalli a quel passo moderato che conviene a persone poco abituate a cavalcare. E, cosa anche più strana, quei viaggiatori, non appena oltrepassati i villaggi o le case di campagna che circondano Siviglia, lasciarono prendere ai cavalli un rapido trotto.

I primi viaggiatori, che andavano lentamente, non giunsero a Montealva, il villaggio più prossimo alla Montagna Bionda, che alle 7 di sera. Scesero dalle loro mule alla porta di un meschino albergo, nel quale, a meno d'aver seco provvigioni di bocca, si poteva esser certi di digiunare. Ma José Del Caro conosceva troppo bene le *posadas* del suo paese per non trovarsi mai preso alla sprovvista.

Il forte calore del giorno era cagione che l'*arriero* si occupò in prima delle mule: data loro la provenda, egli ritornò alla sua viaggiatrici e, sedutosi con loro sull'uscio dell'albergo, cenò.

L'interno della *posada* era occupato soltanto dalla proprietaria, una vecchia, orribile megera dal mento barbuto, la quale, accovacciata in un angolo, cenava anch'essa con pane nero e cipolle crude.

Ogni tanto ella gettava uno sguardo feroce verso i viaggiatori. Questi chiacchieravano e ridevano sulla soglia di quella orribile tana, così allegramente come se fossero stati sulla passeggiata del Guadalquivir.

Un po' avanti la notte, José Del Caro insellò le mule e le condusse alla porta dell'albergo.

— Partite, *caballero*? — domandò la vecchia a José.

— Sì, — rispose l'*arriero*, — ci rimettiamo in viaggio: i viaggiatori che conduco hanno premura di giungere a Llerena. La montagna è sicura?

— Ah! Gesù! — esclamò la vecchia segnandosi. — Sicura quanto la mia casa.

José fece una smorfia comica e mise alcune monete nella mano della orribile ostessa.

In quel momento s'udì nel lontano un rumore cupo. José, che stava molto probabilmente in ascolto, aiutò le due donne a porsi in sella, e saltò quindi in fretta sulla sua mula.

— Buon viaggio! — disse la vecchia ad alta voce.

— Grazie — rispose José.

— Peccato!..... una così buona preda!..... — mormorò la vecchia seguendo coll'occhio i viaggiatori e con una inflessione di voce tutt'altro che rassicurante.

Le due donne, il loro domestico e José Del Caro già scomparivano in mezzo alle ombre serotine, quando i monaci si presentarono all'entrata di Montealva: i loro cavalli avevano preso il passo calmo e lento che conviene alla gravità dei religiosi.

Quella singolar cavalcata attirò sulla soglia degli usci una dozzina d'abitanti, uomini e donne, somiglianti piuttosto a banditi che a gente onesta.

Le donne fecero il segno della croce e baciarono divotamente le tonache dei monaci. Gli uomini, orribili pagani, sorrisero, e uno di loro disse al suo vicino:

— Se la carabina parla, nella montagna, questa notte, ai monaci non mancheranno confessori!

— Chi lo sa? — rispose l'altro in tono d'incredulità. — Trovo che si viaggia molto da qualche tempo, fra Siviglia e Badajoz.

— Sì; ma El Busto non se ne lagna.

— *Pobre amigo!*

— Che dici?

— Dico che la tonaca non fa il frate e che El Busto **dovrà** essere prudente.

Uno dei monaci nel certamente l'osservazione, perchè fermò di botto la sua mula e si voltò a guardare i due uomini.

Questi giudicarono a proposito di battere in ritirata; rientrarono nella loro casa e chiusero la porta in faccia al frate.

La cavalcata traversò il villaggio di Montealva senza fermarsi.

(Continua).

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.**

ISTITUTO D'ARTE, LETTERE e SCIENZE
Via Vietti, 2 — Corso Siccardi, 31

Riapertura della Sezione Artistica, 15 ottobre.
Riapertura della Sezione Musicale, 1 novembre.
Riapertura della Scuola Professionale di lavori femminili, 15 ottobre. — Riapertura dell'Istituto Filologico, 1 novembre.
Riapertura della Scuola Superiore Femminile con Ginnasio e Scuola Tecnica Commerciale, 3 novembre — con facoltà alle iscritte di frequentare l'Istituto e di esercitarsi nel disegno o nei lavori femminili fin dal 15 ottobre.
Apertura della Nuova Scuola Elementare Femminile modello, il novembre — colla medesima facoltà di cui sopra.
Apertura delle nuove Sezioni Scolastica e Festiva, 3 novembre.

Le iscrizioni si ricevono a partire dal 1° ottobre.

La Direzione (via Vietti, 2) è aperta tutti i giorni dalle 15 alle 17.

Chiedere prospetti, programmi e schiarimenti. 10177

R. EDUCATORIO della PROVVIDENZA in TORINO

E' vacante il posto di **maestra esterna** del **Giardino Froebelliano** per l'anno scolastico 1899-00. Sarà preferita quella che possiede il diploma di maestra di ginnastica.
Le condizioni sono visibili presso la Segreteria dell'Istituto.
c 10092 **La Direzione.**

Collegio-Convitto Civico - Racconigi
Scuole tecniche regie e privato accelerato - Scuole elementari. — *Direttore:* Prof. dott. **M. Canonica.** 10039

REGIO COLLEGIO CONVITTO DI CHIERI
amministrato per conto del Municipio.
APERTO TUTTO L'ANNO
Corsi classici e tecnici completi
Scuole regie e scuole private

Condizioni di favore per gli alunni delle Scuole elementari.
9993 *Il Rettore* Can. can. T. USIA.

Avviso d'incanto

Alle ore 9 del 1° ottobre p. v., nel mio studio, via Pietro Micca, 10, porrò all'asta in tre lotti la cascina Berta.
1° Casa civile e rustica, vigne, campi, prati, ecc., in Dardanaro: are 765,32 per L. 12,000. — 2° Prato e bosco ivi: are 73,80 per L. 800. — 3° Bosco in Pavarolo di are 65,15 per L. 250.
Il tutto ai patti stabiliti nel bando a disposizione dei richiedenti.
c 10128 Not. avv. VITALIANO BASTONE.

DA VENDERE
Legna di rovere stagionatissima

tagliata cotta per franklin o cucina a **L. 30** alla tonnellata od a **L. 3 20** al quintale a domicilio, in cortile.
Per grosse partite prezzo a convenirsi. 9513
Corso Principe Oddone, 88, presso la barriera di Lanzo.

Pensione per partorienti.

Vasto appartamento, comoda campagna, massima esattezza nel servizio e cura. *Prezzi ultimatini.* — Maestra levatrice **CAPELLO, via Bertola, n. 2,** angolo via XX Settembre, **Torino.**
c 9991

La Tisi o **Tubercolosi polmonare** è il male per eccellenza, contro di cui il medico dice sempre: « Non vi è rimedio. » Invece la cura salutare contro tal male terribile si è finalmente trovata. Dopo le molte esperienze negli ospedali dell'Italia e dell'estero, per gl'incredibili giovamenti riferire le testuali lettere degli ammalati. Si cartolina-vaglia, n. 474,207 di L. 14, da Solmona (Badia). 15-7-98. L'avvisa spedirmi per compire la cura altri 4 fl. del suo miracoloso specifico per la tisi, cioè: **Lichenina al creosoto, ed essenza di menta,** che riconosco per anor del vero essere un portentoso rimedio. La prego anche a volermi spedire il 30 gr. della sua essenza di menta. Testimonianzadele la mia gratitudine, la riverisco. Suo dev.mo Marchetti Marco, agente di custodia. Si ricordano i medici, e si rianimino gli ammalati, perchè contro la tisi, o tubercolosi polmonare, bronchite cronica, bronco-edrolite catarrale, tarsale o tubercolare, ecc., la cura con la Lichenina al creosoto ed essenza di menta, dà la perfetta guarigione. Scompariscono i bacilli dell'espettorato, cessa la tosse e la febbre, con aumento del peso del corpo. Gli ammalati guariti, riacquistano la perfetta sanità.
La Lichenina al creosoto ed essenza di menta, costa L. **3 00,** col metodo di cura per la completa guarigione; si spedisce in tutto il mondo per L. **3 50** od il L. **18,** in Italia, estero Fr. **20,** anticipati, all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 28.
In **Torino,** presso la farmacia **G. Turin,** via Roma, 2.
8479 N

Nuovo TORCHIO per Vino
a doppia leva e tre pressioni - Brevetto NEGRO
1° PREMIO - MEDAGLIA D'ORO
all'Esposizione Generale Italiana Anti-Torino 1898
Rivolgersi alla Stabilimento meccanico e Fonderia della
Società Metallurgica Alessandrina in ALESSANDRIA.
Rappresentante per la provincia di Torino e Novara
sig. **E. LENZI, Torino, via Principe Tommaso, n. 37.**
6472

VINCENZO PATRITTI
Via XX Settembre, 54, Torino
Specialità Vêtements tailleur Amazones
NB. Per il rinnovo dei modelli ad ogni stagione si mettono in vendita quelli cambiati in magazzino **col ribasso del 50 0[0].** 6015

ALBUM BELLISSIMO per lavori femminili, N. 2, si può avere inviando cartolina-vaglia da L. 0 25 alla Ditta **Facelli, Livorno.**
8211 P

7 CASSE-FORTI
si vendono subito a più che eccezionale occasione
col ribasso del 70 0[0]
essendo arrivate in ritardo per l'Esposizione.
DIMENSIONI:

N. 1	Cassa-forte	alt. cm. 104,	larg. cm. 81,	fianco cm. 65 L. 225
» 1	id.	alt. cm. 81,	larg. cm. 68,	fianco cm. 49 » 150
» 1	id.	alt. cm. 63,	larg. cm. 53,	fianco cm. 38 » 60
» 2	id.	alt. cm. 56,	larg. cm. 43,	fianco cm. 32 » 45
» 2	id.	alt. cm. 52,	larg. cm. 35,	fianco cm. 30 » 37

Tutte nuove e fornite di segreti speciali e catenacci.
Rivolgersi al portinaio di via Santa Teresa, n. 13.
NB. Queste Casse-forti sono garantite contro l'incendio, e vengono spedite, dietro richiesta, contro assegno. Scrivendo, si forniranno informazioni. — **Prezzi inferiori a qualsiasi concorrenza.** c 10136 e

IMPOTENZA e STERILITÀ

Se non sono cagionate dall'età o debolezza delle parti *fecondatrici* vengono curate dal Dottor *TENCA* con risultato felice *rinforzando* mediante *rimedi corroboranti* ed un *regime di vita speciale tutto il sistema nervoso genitale.* Via Passarella, N. 2, Milano, dalle 11 alle 16, e per quelli fuori di Milano, mercoledì e sabato. 9 M
Consulti per corrispondenza L. 10.

I LEGALI

sostenenti liti attive e passive in corso, nell'interesse di Meglia Giovanni, fu Pietro, morto in Torino il 20 agosto p. p., i depositari, ritentori, o comunque semplicemente informati di esistenza di testamento del Meglia medesimo, sono pregati di riferirne al notaio Pedinotti Ettore presso Cancelleria Pretura-mandamento VI di questa città. c 10110

Cercasi d'urgenza abili piazzisti pel Credito Commerciale, con piccola cauzione. Buon stipendio e percentuale. Studio Comm.le, via Golto, n. 1, Torino. c 10011

CERCASI

giovane aggiustatore meccanico svelto, per riparazioni macchine, stabilimento di prossima, entrata immediata. — Offerte per iscritto sub N. 10095 T. presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

VERCELLONE DOMENICO
già primo tagliatore sarto (coupeur)
presso il *Magazzino Svizzero* della Ditta **R. Fau,** avvisa che col 1° sett.mbre ha lasciato detta Casa per stabilirsi per proprio conto. — A tal uopo si è associato col signor **A. di L. MIGLIAU,** e nei locali dal medesimo occupati in **corso Vittorio Emanuele, 58, angolo via XX Settembre,** continuerà l'esercizio di sartoria per conto della Ditta. 10125
A. DI L. MIGLIAU E VERCELLONE
Grandioso assort. di stoffe estere e nazionali
Taglio elegante e confezione accuratissima
SARTORIA PER UOMO
Corso Vitt. Em., 58, ang. via XX Settembre
rimpetto alla Stazione P. N., lato arrivi.

FERRATINA
efficacissima contro la Clorosi e l'Anemia
La Ferratina eccita l'appetito, facilita la digestione, dà la convalescenza rende pronto un colorito vivo, e produce, specialmente nei bambini, un forte aumento di peso.
AL DETTAGLIO IN TUTTE LE FARMACIE
All'ingrosso presso: FERRERO & C. - Milano, Via Bonvesin de la Riva, 6
Saggi ed Opuscoli gratis ai Sigg. Medici
8483 M

Da affittare al presente via San Quintino, n. 21, **alloggio** di 10 membri al primo piano.
c 10124

Da affittare
Via Accad. Albertina, 1
(angolo via Po)
Appartamento, piano nobile, 8 membri tra sale e camere da letto, più 4 per servizio (verso via Accademia Albertina). Due entrate.
Studio da pittore. — **Camere** separate. — **2 belle botteghe nuove.**

Via Montebello, n. 21
(CASA CASANA)
Due alloggi 7 membri belli, ben esposti, 2° e 3° piano. **Studio** da **pittore.**
10093

Via Finanze, 9 si può vendere buon **orologio** e **polizze Monte di Pietà.**
9991

Da vendere

Tenimento in Torino, presso barriera d'Orbassano, estesi 70 (giornate 18?) circa, in un sol corpo, ricco d'acqua e di fabbricati rustici, con elegante palazzina e giardino. — Rivolgersi all'avv. **Grenda,** via Vallrè, 18, Torino. c 9915

VENDITA
con **gran ribasso** di una partita **mobili,** residuo provenienti Esposizione, presso
Celestino Giuseppe
Via XX Settembre, 51, Torino.
Pianoforte d'occasione. Circa 60 camere civilmente ammobigliate pel sigg. forestieri. 10095

Compransi
vetrine grandi per negozio alla chiusura Esposizione.
Offerte N. R. 17, Posta, Torino.

Splendido negozio tre facciate nella miglior via di Genova cedesi col solo ribasso mobilio. Dichiarare articolo. — L. R. 27, posta, **Genova.** 10095

PALAZZINA da VENDERE
10 ambienti, posizione splendida, aria salubre, ottima acqua, giardino cinto, molta frutta, abbondanza d'acqua. Presso Torino, comodità della tranvia.
Scrivere al N. 10090, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Vendesi per L. 14,000
metà a mano: Cascina di 24 giornate Alba, campi e vigne. — Rivolgersi portinaio corso Valentino, n. 3, Torino. c 10089

Fabbrica e negozio
in corso, con magazzino fuori dazio, da rimettere, anche subito. — Rivolgersi **Grosso, SAVIGLIANO.** c 10091

FRATE PAOLO
Metodo unico e perfetto per vincere *ferro e anemia* al letto! *20 gocce risolve subito scorso*

3 15 69	Terno	vinto a Torino!
34 64 88	Terno	vinto a Bari!
42 72 84	Terno	vinto a Venezia!

Costo **metodo** con istruzioni L. 5. — **Riassunto** con metodo L. 15.
Assolutissima verità con risultato sorprendentissimo!
Scrivere o telegrafare: sig.a Amalia Testa, via Gioberti, 10, **Roma.** c 10090

INSENSIBILIZZATORE
A. BETTMANN
Chirurgo-Dentista Americano
49 - Corso Oporto - 49
TORINO 225
Dentiere ultima invenzione.

Giovane 30enne
solo, con un capitale di dieci mila lire, sposerebbe giovane, o vedova avente negozio, o commessa. — Scrivere, con serietà, fermo in posta, Torino, D. E. N.
c 10017

Biciclette Meteor
Graz - Styria
Scorrevolezza e silenziosità incantevoli. Il celebre materiale Styriano del quale sono costruite queste biciclette rende affatto inutile ogni elogio per la loro insuperabile robustezza.
Rappresentanti generali esclusivi per l'Italia: **D. Tedeschi e F.° Verona.**
c 10094-97

Vincite al lotto
Inviando una lira o un francobollo riceverannosi subito la lista chiusa i numeri con istruzioni — Scrivere alla signora M. Maria, 03, F.° posta, Torino.
c 10048

La neurastenia (malattia nervosa) e tutte le **malattie del sangue** (anemia, mestruazioni dolorose o difficili, ecc.) si guariscono con l'uso delle **Pillole Pacelli,** della farmacia Pacelli di Livorno. Calmano l'**isterismo,** che finisce per sparire, e danno **forza, colorito al volto, gagliezza.**
Scatola L. 2 50. Per posta L. 2 85. — Vendonsi in tutte le farmacie e dal sig.r Schiapparelli. 7046 P 6

Pillole disoppilative di sanità.
Infallibili contro la stitichezza di corpo, palpitazioni, gonfiezza di ventre, e specialmente per ricostituire la massa del sangue. L. 1 20 la scatola. — Farm. Giordana, *Torino*, via Roma, 17. 61

Corrispondenze private

M. Fui sempre malata, ora meglio, potendo andrò campagna, attendo una lira mese. Addio. c 10091

Occhi neri. Pessimo optimo, voglio assolutamente rostituire ultime. Indicatemi mezzo. c 10097

Sublux. Finalmente. Grazie. Perso fede, speranza, coraggio. Miei nervi rinnovati, crudeli, faustici. Sotto ricordo tuo primo, pianto tanto, cattivo segno, non credi? — Scrivimi molto, forno posta, qualunque giorno, è sicuro. Sempre adorati. c 10093 **Tutta tua.**

Trovati immensamente giovedì ritrovo ore otto. Piovendo, giorno susseguente. Preparo appuntamento inoltre anche pomeriggio. Caro Speranza. c 10049

29 Luglio. Impossibile scrivere per ora. Aspetto unicamente potervi fare passando giornata eterna. Rivedrti ogni cosa, grazie cara indulta tua tenerezza. Ieri sera quanti cari ricordi, che differenza, qual vuoto, provai gran gioia ricordando ogni momento di quel giorno. Tanto. c 10089

RIVISTA STORICA
DEL
RISORGIMENTO ITALIANO
DIRETTA DAL
Prof. BENIAMINO MANZONE
Si pubblica in fascicoli di 100 pagine ciascuno

La *Rivista Storica del Risorgimento Italiano* è indispensabile a quanti si occupano di studi storici. Essa costituisce la più attraente delle letture, come appare dalla partizione stessa della materia, che è fatta nel seguente modo:
I. *Memorie* di persone che presero parte ai nostri rivolgimenti politici, e *Monografie* di studiosi che, con l'aiuto di nuove testimonianze, rettificano, o confermano, o completano la cognizione che ora abbiamo dei fatti.
II. *Documenti inediti*, colle illustrazioni, con gli schiarimenti necessari.
III. *Varietà*, ossia raccolta di documenti isolati, di aneddoti, ecc.
IV. *Bibliografia* retrospettiva e contemporanea.
V. *Notizie* che in qualsiasi modo riguardino l'argomento.

La **RIVISTA STORICA** costa:
Abbonamento a 10 fascicoli di 100 pagine ciascuno **L. 12.**
Ogni fascicolo separato **L. 1 50.**

Torino -- Editori ROUX FRASSATI e C° -- Torino

Sciroppo di glicerofosfati composto Taricco

Ricostituente. Questo sciroppo è tonico e ricostituente per le virtù dei suoi componenti (glicerofosfati) perchè facili ad essere assimilati.
E' indispensabile nel rachitismo infantile, nello sviluppo ritardato dei bambini, specialmente di quelli che furono allevati artificialmente (col *biberon*) oppure ebbero un allattamento irregolare o deficiente o cattivo. Esso nostalgico, specialmente la stagione estiva, l'olio di fegato di merluzzo tanto semplice che emulsionato o tutti gli altri prodotti di fosfati di effetto assai debole perchè pochissimo assimilabili.
E' gradevole al gusto ed è uno dei più attivi eccitanti della digestione.

Antinevrastenico. Per la sua potente e rapida azione sul sistema nervoso esso a sanguigno dà dei risultati soddisfacenti e insperati nella *nevrastenia, vertigini, perdita di memoria,* nella *malinconia* accompagnata da debolezza.
Modifica tutti quegli stati che sono la conseguenza di un depauperamento organico o di inabilità costituzionale del midollo spinale.
Come eccitante e nutriente nervino è ottimo nell'albuminuria e nella spermatorrea.

Antianemico. Nell'anemia (oligoemia da malaria, da clorosi, da influenza, da perdite di qualsiasi natura, da alterazioni dell'assimilazione gastro-intestinale), contenendo del ferro in quantità notevole combinato coll'acido fosfo-glicerico e perciò solubile, è perfettamente assimilabile, dimostra un non equivoco effetto curativo, che anche dopo pochi giorni di cura lo si può constatare.
E' inoltre tollerato senza inconvenienti di sorta anche quando altri preparati ferruginosi si dovettero sospendere.

Torino - Farmacia TARICCO, piazza S. Carlo.
Prezzo ogni flacone L. 4 50, 2 50 — Per spedizioni L. 1 in più.
MILANO: Farmacia VALCAMONICA e INTROZZI — Corso Vittorio Emanuele.

Premiata Confetteria
P. GABUTTI
Via Po, 48
TORINO

PROVVEDITORE DELLE CASE DUCALI
di
S. A. R. la PRINCIPESSA ISABELLA
Arciduchessa di Austria
e di
S. A. R. il DUCA DI GENOVA

SPECIALITÀ RACCOMANDATE:

KRUMIRI alla vaniglia **ASSABESI** al cacao
La migliore e più conveniente pasticceria speciale di lunga conservazione, in eleganti cassette di latta da **2 dozzine,** da **4 dozzine** e da **8 dozzine.**
Coll'invio di **Lire 4 80** si spediscono n. 2 latte da quattro dozzine cadauna, una **KRUMIRI** ed una **ASSABESI.**

Le più squisite ed eleganti **CARAMELLE** a **L. 3** al chilogr.
avvolte in pergamena vegetale a colori diversi, assortite in **17 gusti.**
Pronta spedizione di chilogrammi **I CARAMELLE** (franco di ogni spesa) coll'invio di **L. 4.**

SPEDIZIONE IMMEDIATA per qualunque destinazione di eleganti bomboniere fantasia, scatole confetture e cioccolatini, casse liquori e vino vermouth, pasticceria di lunga conservazione, ecc.

Esposizione di Confetti, pasticceria e Liquori in cesti dorati nella Galleria dei Prodotti Alimentari all'Esposizione generale.

Medaglie e Diplomi alle primarie Esposizioni
Casa fondata nel 1857 — Telefono n. 716

NEGOZIO e VENDITA
Confetti e Pasticceria nell'Esposizione di Arte Sacra e Missioni Cattoliche, di fianco al Panorama

TORINO, 1898 — Tip. ROUX FRASSATI e C.